

IV CONGRESSO NAZIONALE DI SELVICOLTURA

*IL BOSCO: BENE INDISPENSABILE
PER UN PRESENTE VIVIBILE E UN FUTURO POSSIBILE*

Torino, 5 - 9 novembre 2018

PER UNA NUOVA CONSIDERAZIONE DEL VALORE ECONOMICO DEI POPOLAMENTI FORESTALI

Gianpiero Andreatta
Dottore Forestale

Colonnello t.SFP - Comandante Gruppo Carabinieri Forestale di Forlì-Cesena

Il “valore economico” dei popolamenti forestali è divenuto di primaria importanza da quando l’uomo ha incominciato ad applicare la selvicoltura

Nella quasi totalità dei casi è ancora il prezzo di macchiatico del materiale legnoso ricavabile dalle utilizzazioni forestali l’unico parametro di riferimento che lo determina

Il riconoscimento del valore economico attribuito alle formazioni boscate collegato alla sola produzione di materiale legnoso è ben connotato anche dai provvedimenti normativi

Le due leggi statali che prevedono “indennizzi” per i proprietari di popolamenti forestali fanno esplicito riferimento solamente alla mancata e/o diminuita produzione di materiale legnoso derivante dalle limitazioni imposte *ope legis* alle utilizzazioni forestali. Articolo 17 del R.D.L. 3267/1923 (boschi di protezione e boschi soggetti a “vincolo militare”) e articolo 15 della legge 394/1991 (boschi all’interno dei Parchi Nazionali)

Un sostanziale contributo dal punto di vista giuridico-normativo al superamento della esclusiva concezione “produttiva” si è avuto da circa un decennio con la completa legittimazione della pluralità di funzioni esercitate dagli ecosistemi forestali in favore della collettività

Sentenza della Corte Costituzionale n. 105/2008: sui popolamenti forestali insiste sia il “*bene giuridico patrimoniale*” (che riconosce gli aspetti economico-produttivi del bene godibili dalla proprietà) sia il “*bene giuridico ambientale*” (che fa riferimento alle molteplici funzioni ambientali esercitate a vantaggio della società)

Appare oggi anacronistico riconoscere ai proprietari dei popolamenti forestali solamente il valore della funzione produttiva

Ogni bosco (a prescindere da collocazione territoriale, estensione, composizione specifica, grado di sviluppo, forma di governo) va considerato infatti come sistema biologico complesso, con una (eventuale) produzione di beni godibili dal proprietario, ma che nel contempo offre costantemente una serie di servizi di cui usufruisce la collettività, senza però che per i medesimi venga riconosciuto alcun beneficio alla proprietà

Premesso ciò, si ritiene quanto mai opportuno proporre una nuova considerazione del valore economico dei popolamenti forestali, basata essenzialmente sul riconoscimento ai proprietari degli stessi di un beneficio economico

Questo aspetto potrebbe essere ottenuto riconoscendo ai proprietari un “**credito di imposta**” nei confronti dello Stato, organo di massima rappresentatività della collettività, che usufruisce dei servizi

Nello specifico si potrebbero proporre due importi/ettaro riferiti rispettivamente a popolamenti forestali soggetti o meno a piani di gestione (considerando pertanto non la gestione attiva, bensì il solo inserimento in una pianificazione gestionale)

Non appare semplice determinare una somma di detassazione, ma - quale esercizio contabile iniziale - si potrebbe ipotizzare una quota di 100 e 50 euro a ettaro (in attesa di una possibile più dettagliata quantificazione) rispettivamente per i soprassuoli assoggettati o meno a piani di gestione

In considerazione della superficie forestale nazionale (quantificata in circa 11 milioni di ettari), della tipologia di proprietà dei popolamenti forestali (che per oltre il 63,5% sono di proprietà privata), nonché della percentuale dei soprassuoli assoggettati a pianificazione forestale di dettaglio (all'incirca il 15,7%) - dati INFC 2005 - verrebbe erogato un credito di imposta a favore dei proprietari di popolamenti forestali soggetti a pianificazione stimato in circa 110.000.000 di euro e in circa 295.000.000 di euro per quelli non soggetti, per un totale di circa 405.000.000 di euro

Indubbiamente l'applicazione di quanto proposto comporterebbe una sorta di “**rivoluzione**” rispetto al passato

Nonostante si sia ancora lontani dal riconoscimento di benefici economici ai proprietari di boschi, si ritiene al riguardo che la sfida culturale sia quella di non vedere all'orizzonte solo “utopia”, bensì quella di credere in una nuova prospettiva e in un differente approccio del rapporto uomo-bosco (e in particolare tra società ed ecosistemi forestali) proiettato nel terzo millennio con visioni e considerazioni innovative

Ad maiora

Grazie per la Vostra attenzione

